

(Domenica 12 giugno)

**FESTA DEL "CORPO DEL SIGNORE" PROCESSIONE PER LE VIE CITTADINE
(Rinnovare la nostra presenza)**

Precisiamo subito che vogliamo prescindere in questo intervento dalla presenza dei cattolici in città a livello strettamente politico, con tutti i problemi di ordine tattico e strategico che vi sono connessi; vogliamo invece riferirci alla presenza dei cattolici in città - ma vale anche per tutti i paesi - a livello più ampio ed articolato, in tutti quei settori che formano il tessuto della nostra civile convivenza e nei quali deve crescere l'impegno per la costruzione di una società più giusta, più partecipata, che vede cioè sempre più i cittadini tutti come protagonisti e non come spettatori.

In tale contesto è di rilievo notevole e determinante l'impegno politico, ma preferiamo lasciarlo sullo sfondo per due motivi: primo perché il peso politico dei cattolici non si misura in stretta relazione con una formazione partitica, ma si misura sulla loro capacità di fermentare ed animare i punti vitali della società, senza dei quali una formazione partitica finirebbe per ripiegarsi su se stessa invece che servire alla attuazione di un progetto preciso; secondo perché, se è vero che le scelte politiche e le militanze partitiche non sono indifferenti alla scelta di fede (l'abbiamo detto ripetute volte), è anche vero che per passare dal momento religioso al momento prettamente politico si richiedono spesso delicate, anche se rigorose, mediazioni applicative. In altri termini non vogliamo fare un uso strumentale immediato di un momento che per i cattolici e per la città è certamente di una rilevanza tutta particolare ed assai significativa.

Mi riferisco alla tradizionale processione del Corpus Domini a cui parteciperemo tutti domenica prossima, 12 giugno, per ritrovare la radice ultima della nostra unità e del nostro volerci bene, il motivo più profondo e puro del nostro essere al servizio degli altri, offrendo una originalità di presenza, che non ha nulla da invidiare ma tutto da responsabilizzare. Non ci riuniremo per una cerimonia folcloristica o una passeggiatina serale, ma con la coscienza che l'Eucaristia attorno alla quale ci stringiamo come popolo in cammino, popolo della vita e della speranza, è davvero la vita per il mondo, questa nostra città compresa, è l'unica e definitiva speranza per gli uomini: lo vogliamo credere per irrobustire la nostra vita, lo vogliamo proclamare per testimoniarlo a tutti, con una vita che ripartendo dal Signore Gesù che cammina con noi sia sempre più credente e credibile.

Non c'è la liturgia da una parte e la vita dall'altra, ma una vita che la stessa liturgia ci dona in Cristo Gesù per trasformare in Lui tutta la nostra esistenza, non più divisa a scompartimenti stagni, ma tutta fermentata dalla novità cristiana che trova nella Eucaristia la sua fonte ed il suo vertice. Neppure c'è una vita pubblica che possa, senza timore di perdere la sua originalità cristiana, prescindere dai fondamentali momenti liturgici che ne sono costitutivi e paradigmatici; non c'è una presenza laicale che possa rivendicare fedeltà alla genuina ispirazione evangelica nella società, se non rivive l'incontro eucaristico come il momento fondante di tutto, stimolante la responsabilità, il momento che ricapitola in sé il senso e la grazia di una vita piena nella libertà e nell'amore, per sé e per gli altri.

E sarà un incontro che non servirà a contare noi, ma servirà a scoprire meglio che ci sono gli altri, i meno abbienti, i più deboli, coloro che troppo spesso non contano, anche per colpa nostra, uomini i cui diritti devono essere in modo irrinunciabile i nostri doveri; diversamente non saremo degni di camminare con il Signore e l'incontro di domenica sera rimarrà solo un episodio esterno che finisce perché il suo significato muore nei nostri cuori e nella nostra esistenza, ripiegata egoisticamente.

Invece camminiamo disposti a riconoscere tutto l'impegno di presenza in mezzo agli uomini, perché i cattolici non vogliono mancare l'appuntamento con la stessa storia dentro la quale e per la quale il loro Signore è morto ed è Risorto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano abbondantemente.